

la Repubblica

ROMA

L'indirizzo è P.za Indipendenza, 11/b  
Pubblicità: A. Manzoni & C.  
tel. 6783051/6797104

1990:  
UN ANNO INSIEME CO

rosati



LANCIA

terà in campo il comitato di lotta

ana nera

olici a singhiozzo



Scarse le possibilità di un ripensamento dell'ultim'ora di Faisa-Cisal e della parte del Comitato di lotta che fa capo a Vincenzo Loi: «Aspettiamo di vedere i contenuti dell'accordo - dice Loi - ma per annullare gli scioperi già fissati non c'è più tempo». L'inasprimento della vertenza e lo sciopero a singhiozzo non sono piaciuti alla frangia "moderata" del Comitato: «Per questo ci siamo distinti - dice Antonio Senes, della rimessa di Trastevere - Per quanto ci riguarda vogliamo discutere l'accordo dei Confederati e se piacerà ai lavoratori noi ci faremo da parte e annulleremo gli scioperi». Con la spaccatura del Comitato di lotta il fronte sindacale si complica ulteriormente: la Faisa-Cisal annuncia una denuncia contro il presidente dell'Atac Renzo Eligio Filippi per comportamento antisindacale mentre il Sinal lamenta l'esclusione dal tavolo delle trattative e il "farneticante" ricorso dell'azienda a "leggi inesistenti". Su tutti la polemica dichiarazione dei sindacati Confederati degli edili: «Non

*Cultura: due autorevoli appelli a Carraro*

Campidoglio  
i musei  
e la sala bis  
per sposi...

di ANTONIO CEDERNA

**S**ONO finalmente arrivate dalla Cassa depositi e prestiti i sospirati 15 miliardi per cominciare a risollevarci i musei del Campidoglio dallo squallore in cui versano, in particolare quello dei Conservatori: chiuso per metà per infiltrazioni d'acqua piovana, con un impianto elettrico di una settantina di annifà (ci sono stati in passato anche principi d'incendio), con quello di riscaldamento che non funziona, per tacere dei servizi igienici pressoché inesistenti. Il progetto, affidato con delibera di giunta del 1988 ai valenti architetti Costantino Dardi e Roberto Einaudi, è pronto: e consiste oltre che nel rifacimento degli impianti tecnici, nel recupero di ogni spazio disponibile, nella riorganizzazione delle collezioni sistematiche in passato con criteri culturalmente impropri, e nella dotazione di tutti quei servizi che esige la museologia moderna, laboratori di restauro, sale per mostre temporanee, punti di ristoro, sussidi didattici e informativi.

*Al Palazzo  
Esposizioni  
che brutto  
inizio!*

di RENATO NICOLINI

**L**ABREVE permanenza di Marco Pannella al Consiglio comunale di Roma mi ha insegnato che le riunioni devono cominciare all'ora in cui sono convocate. Poiché la VI Commissione del Comune di Roma era stata convocata alle nove di ieri, per discutere del palazzo delle Esposizioni, alle dieci in punto (sono più paziente di Pannella) mi sono alzato e me ne sono andato dalla sala dove aspettavo in perfetta solitudine. Peccato! Quello che dovevo dire in commissione, lo scriverò per i lettori di «Repubblica». E se questa è un'ennesima prova dello slittamento in sedi «improprie» del dibattito democratico, è sempre stato inutile fare la guardia al bidone.

Al Palazzo di via Nazionale tengo molto dal tempo delle due mostre dedicate al Teatro nella Repubblica di Weimar e ad Erwin Piscator, migliaia di giovani presenti ogni giorno, la grande tenda rossa prevista dall'allestimento dell'architetto Maurizio Di Puolo sulle scalinate, i film-capolavoro dell'espressionismo tedesco...

SEGUE A PAGINA II

## Campidoglio, musei e matrimoni

**I**L PROGETTO consentirà fra l'altro di esporre in spazi adeguati una parte del materiale di quello straordinario museo fantasma che è l'Antiquarium comunale: decine di migliaia di oggetti, scoperti alla fine dell'Ottocento durante gli scavi per la costruzione dei quartieri nuovi, che illustrano la vita quotidiana a Roma dall'età arcaica alla fine del mondo antico, e che da mezzo secolo sono chiusi in un migliaio di casse vaganti nei magazzini e negli scantinati comunali. Risepellire gli oggetti portati in luce, questa sembra l'archeologia alla rovescia che si pratica nel comune di Roma: l'altro caso clamoroso è la sorte toccata agli splendidi frammenti del frontone greco rappresentante l'Amazzonomachia scoperti anni fa. Esposti una volta nel 1985 nella sala degli O-

razi e Curiazi e poi in una grande mostra a Berlino, giacciono da allora imballati e nascosti.

Per recuperare gli spazi espositivi necessari occorre allontanare dai palazzi capitolini tutti quegli uffici burocratici che ancora anacronisticamente li occupano, a cominciare dagli uffici del Personale da sempre insediati nel palazzo Clementino (che è l'ampliamento seicentesco del palazzo dei Conservatori), per poi allontanare quelli del Decentramento dall'edificio dell'ex istituto germanico e quelli della ragioneria dall'ex ospedale teutonico in via del Tempio di Giove, ecc., come più volte in passato hanno pur genericamente proposto sindaci e assessori: in vista del progetto «Grande Campidoglio», per fare del colle, oltre che la sede del governo cittadino, una autentica

cittadella dell'arte e dell'archeologia. Nulla è stato fatto, nemmeno ci si è preoccupati di cominciare a trovare le sedi alternative: ed è umiliante il confronto con Parigi, dove si è addirittura costruito un nuovo palazzo per il ministero delle finanze, per liberare l'ultima ala del Louvre.

Non si è fatto nulla, anzi adesso la giunta ha portato a termine un ultimo insensato intervento, cioè il raddoppio dell'attuale sala dei matrimoni: togliendo così al museo dei Conservatori un'altra parte di quello spazio di cui ha disperatamente bisogno. La riqualificazione, la riorganizzazione, il potenziamento funzionale dei musei è dunque l'ultimo pensiero degli amministratori di Roma capitale, alle soglie dell'anno Duemila. Anche l'esposizione del Marc'Aurelio nella piccola sala

al pianterreno del museo capitolino ha creato un non piccolo sconquasso: ha fatto sgomberare la collezione egizia, la quale è stata trasferita nel museo dei Conservatori al posto delle antichità cristiane, le quali a loro volta sono state rimosse e in parte seppellite nella galleria esistente sotto la piazza.

È nulla si fa infine per il palazzo Senatorio che si sfalda e presenta gravi problemi statici, nonostante che anni fa siano state eseguite accurate e allarmanti indagini: per di più, la sala al pianterreno con gli avanzi del Tabularium e la grande iscrizione che ricorda la donazione che Federico II fece ai romani del carroccio tolto ai milanesi nel 1237, è stata trasformata in indecorosa e vociante sala delle aste.

ANTONIO CEDERNA